

Documento Bergamo Sintesi

Nel recente pubblico incontro di consultazione presso la Sede territoriale di Regione Lombardia in Bergamo, avvenuto in data 11 settembre 2012, sono state presentate osservazioni e preoccupazioni in merito al nuovo "Patto per il Welfare Lombardo".

L'assessore regionale alla Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale Giulio Boscaqli ha definito il documento presentato da associazioni del volontariato, organizzazioni di rappresentanza della cooperazione sociale, organizzazioni sindacali e associazioni degli operatori accreditati del terzo settore, come espressione di chiara ideologia di estrema sinistra.

L'intento e la natura della consultazione in oggetto non consentono all'assessore di usare l'eventuale individuazione di linee ideologiche come motivo di rifiuto e di discriminazione delle indicazioni fornite. Il confronto, infatti, con il tessuto sociale di un territorio non è assolutamente equiparabile al confronto politico che si esprime nelle appropriate sedi istituzionali. La definizione, per altro tutta da dimostrare, di un orientamento ideologico non giustifica la chiusura del confronto che alluderebbe a un evidente disprezzo del dettato costituzionale e dei principi legati alla Dichiarazione dei diritti fondamentali della persona umana.

Ribadiamo comunque con forza le nostre osservazioni e preoccupazioni.

Centralità della Persona – Centralità della famiglia

Il documento regionale, nell'enunciare come primo principio per il nuovo modello di welfare la centralità della famiglia, sembra contrapporlo al concetto di centralità della persona, precisamente della persona fragile.

La persona (quella fragile in particolare, che vive emarginazione e solitudine) deve rimanere il centro dei sistemi di protezione sociale di cui la famiglia costituisce il primo e più importante cardine.

E a quest'ultima, già oggi gravata di grossi compiti di assistenza e di supplenza nei servizi, non devono essere attribuiti ruoli e responsabilità ancora più grandi e difficili da sopportare.

Passaggio dall'offerta alla domanda

Tale principio ci sembra significhi dover tradurre in un costo ogni prestazione socio-sanitaria, rendendo l'offerta di servizi molto standardizzata. A questo punto al cittadino (non sempre consapevole e informato, e molto spesso disorientato) non si offrirebbero servizi, ma buoni economici ("voucher", "dote", "buoni") con cui acquistare liberamente assistenza domiciliare, fisioterapia, servizi socioassistenziali ... e così via, in una sorta di complicata autogestione.

Osserviamo che la rete di offerta del nostro territorio si è costruita in questi anni in un costante dialogo tra le parti sociali, i cittadini, le pubbliche amministrazioni, assumendo particolari connotati fatti di pluralità di soggetti di medio piccole dimensioni, di progetti sperimentali, di compartecipazione allargata ai progetti, che hanno permesso anche di personalizzare la risposta ai bisogni con criteri di appropriatezza.

Il documento regionale, definendo regole più rigide nell'accreditamento delle strutture convenzionate, con conseguenti più complesse gestioni burocratiche, favorirà operatori erogatori di servizi di grandi dimensioni, a scapito di molte piccole realtà locali attente al soggetto, ma anche al tessuto sociale in cui vive.

Il passaggio dal sostenere l'offerta al sostenere la domanda comporterà inoltre uniformità dei servizi (se non altro per ragioni amministrative), rischiando di azzerare le esperienze più apprezzate dai cittadini in questi anni.

Questa riorganizzazione sembra quindi rispondere più ad una esigenza di semplificazione gestionale per la Regione, che alla semplificazione della vita per il cittadino che ha bisogno di aiuto.

Territorio – Comunità

Così come viene enunciato nella delibera regionale e come già sperimentato anche se solo parzialmente in questi anni, il nuovo welfare lombardo riduce gli enti più vicini ai cittadini nel territorio a meri esecutori di decisioni assunte a livello regionale a Milano, esautorandoli dalle funzioni di loro stretta competenza. Questo vale in particolare per i comuni, che pure sono i titolari e i responsabili delle risposte ai bisogni sociali dei cittadini. Difficilmente potranno dunque sopravvivere sperimentazioni territoriali decise in sede locale.

È nostra convinzione che soltanto nella “prossimità”, fortemente condizionata dalla conoscenza e dal legame con il territorio, è possibile ricavare le risposte più efficaci e strettamente connesse al bisogno, specie in una realtà così composita quale è la provincia di Bergamo (dalla bassa pianura, all’alta valle, alla zona urbana).

Livelli essenziali di assistenza

È completamente assente, nel documento della Giunta Regionale, qualsiasi riferimento ai diritti di cittadinanza in ambito sociale costituzionalmente garantiti.

Se il punto di partenza non è il livello essenziale che ogni cittadino deve vedersi assicurato in caso di bisogno, indipendentemente dalle proprie condizioni e di quelle della sua famiglia, ogni ulteriore ragionamento su come fare per erogare prestazioni sociali diviene di fatto inutile.

Se la logica del riconoscimento del bisogno si riduce soltanto all’attribuzione di trasferimenti monetari, assegnati in funzione delle disponibilità del momento, allora diviene difficile immaginare un sistema in grado di garantire livelli di qualità uniformi e generalizzati nel tempo e nei diversi luoghi.

Il documento regionale fa continuo riferimento al Fattore Famiglia (che nasce da un progetto elaborato e proposto da anni dal Forum delle Associazioni Familiari), introdotto dalla Regione Lombardia con la Legge 2/2012, con un’iniziale sperimentazione per un anno in 15 Comuni lombardi. Tale Fattore fa esplicito riferimento al “rispetto dei principi della normativa statale in materia di indicatore della situazione economica equivalente” (ISEE). E’ dunque uno strumento ideato per introdurre criteri di maggiore equità fiscale e tariffaria, ma temiamo che le regole attuative regionali, se non ben orientate, possano spostare sulle famiglie maggiori oneri di compartecipazione alla spesa ed escluderle dall’accesso ai Livelli Essenziali di Assistenza.

Cosa fare?

Alla luce di quanto detto ci si aspettava che, dopo quindici anni, si ponesse finalmente a verifica il sistema del Welfare per comprenderne le criticità, ma anche gli aspetti positivi, al fine di migliorarlo. Ciò poteva avvenire valorizzando il territorio e ponendosi in ascolto con spirito collaborativo e senza pregiudizi.

Un patto è un accordo condiviso fra soggetti, nel rispetto dei ruoli e delle competenze: in caso contrario non è un patto, ma un documento confermativo di scelte più ideologiche che ideali.

Condividiamo i dati di analisi presentati dalla Delibera della Giunta Regionale in merito alle difficoltà economico-finanziarie e agli scenari dei mutamenti demografici, epidemiologici e sociali. Ma la “limitatezza delle risorse pubbliche”, che contraddistingue la parte introduttiva del documento regionale e che tende a chiedere “partecipazione al sacrificio”, non deve pesare ulteriormente sulle fasce di popolazione più deboli.

Chiediamo che ci sia uno sforzo maggiore nel riprogettare un articolato sistema di politiche di welfare, sulla base di valori di uguaglianza di accesso, di solidarietà e di libertà.

A.B.I.O. Associazione bambini in ospedale

ACRB Associazione Case di riposo della provincia di Bergamo

ANFFAS Onlus Bergamo

Associazione Al di là del mio naso c’è ...

Associazione Amici di Samuel

Associazione Ceralacca Bergamo

Associazione Cure Palliative

Associazione Disabili Bergamaschi

Associazione famiglie portatori di handicap CDD di Almenno e Bonate Sotto

Associazione Italiana Sclerosi Multipla di Bergamo

Associazione San Giuseppe

CGIL

CISL

Confcooperative Bergamo

Coordinamento Bergamasco per l’Integrazione

F.A.N.D.

Fondazione Angelo Custode

Forum Bergamasco delle Associazioni Familiari

Forum delle associazioni di volontariato socio sanitario bergamasco

Forum Isola Bergamasca

Gruppo genitori Fara d’Adda

Legacoop Bergamo

LILT Lega italiana lotta ai tumori

Primo Ascolto Alzheimer

UILDM Unione italiana lotta alla distrofia muscolare Sezione di Bergamo - Onlus

UNEBA